MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4017**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

La Donna di casa

Tratto da una comedia

di Kotzebue

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La Signora di Westen brava donna tedesca non trovava convenien=
te il matrimonio di suo figlio Eduardo con la giovane vedova
Elisa Sternthal perchè la dicevano elegante ed educata un pò troppo alla
moderna ~~ed amante del vivere cittadino~~. Il giovane persuase le due donne a vedersi, ed
arrivano entrambe da due diversi ~~città~~ ~~paesetti~~ della Germania ad un albergo in Lubia=
na. Elisa seduce la sua futura suocera senza darsi a conoscere e
la innamora di ~~sè~~ spacciandosi per una sorella della fidanzata.
La scena rappresenta una sala da Locanda con porte
numerate.

Elisa, la sua cameriera Lisetta ed Eduardo
che sale in fretta le scale e dalla porta dice con voce sommessa

Ed: La Mamma ha terminato di dare i suoi ordini alla cuoca e
fra pochi minuti è in sala... (parte)

Eli: Benissimo! Presto, Lisetta, porta via tutti questi arredi. Fuori
dalle orecchie i diamanti! Componiamoci. Dammi una pezzuo=
la un pò più modesta. Questi ricci non vogliono, ungili
le mani e spalmali un pò. Bravo! ~~mettimi sul capo la
tua cuffietta nera. Lisetta~~, prestami il tuo grembiule, qua

il mazzo delle chiavi. Guardami e non ho l'aria d'una brava donna da casa?

Gi: Si se non vi tradissero gli occhi.

Eli: Oh in questo mondo si crede più alle apparenze che alla realtà. (prende la calzetta e lavora)

La Signora di Westen e dette

La Sig: Mio Dio! che scala orribilmente sudicia.

Eli: Ha ben ragione la signora. Eppure si ardisce chiamare questa locanda un Hôtel garni, e s'intende passo per una delle migliori. Chi s'è avvezzato all'ordine e alla nettezza della propria casa è impossibile che sopporti quest'orrore di polvere e di sudiciume. Per questo ho replicatamente ordinato alla serva d'ispazzare almen tre volte la di lei stanza.

La Sig: Le son ben grata Madamigella. È della di casa?

Eli: Me ne guardi il cielo! Sono Grechen la sorella della signora di Sternthal.

La Sig: Dunque la futura cognata di mio figlio?

Eli: Appunto, giacchè così vuole Iddio...

La Sig: Benissimo signorina! Parmi peraltro che il volere di Dio

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

non sia ancora così chiaramente manifesto.

Cli: Per me fa lo stesso. se anche dovessi tosto nuovamente lasciare la città...

La Sig. Ella ama dunque la campagna?

Cli: Ma la prego signora, e dove si può trovarsi meglio che nella propria corte in mezzo ad uno stuolo di allegre galline e di pigolanti pulcini, dove le anitre starnazzando ti battono intorno le ali, e l'orgoglioso pollo d'india gira facendo ruote si pavoneggia e mesce la rauca sua voce allo schiamazzo delle oche al cigolio delle falci che segano l'erba allo sbatacchiare di chi coagula la panna per fare il butirro? Qual vita più deliziosa di quella che presenta una vasta campagna di lino in fiore? In quell'immensa tapezzeria smaltata in cilestro già ti corrono al pensiero i mille pennecchi colle loro fusa, i gomitoli, il ratto girandolar degli arcolaj i rotoli della tela futura. Per una brava donna da casa mi dica qual musica più soave che il primo muggito d'un amabile vitellino?

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La Sig: Vero vero! Ma un campo di lino fiorito.... dolcissimo spettacolo! La sola idea mi fa palpitare...

Cli: Quei vaghi fiorellini fanno subito immaginare le candide finissime tele dal nitido vivagno e dall'eguale sotilissima tessitura.

La Sig: Pare d'aver in mano il braccio e di spiegazzarle misurarle rotolarle ed assaporare il dolcissimo profumo della bossima!

Cli: Le donne di città non conoscono queste gioje.

La Sig. Non le sanno neppure immaginare! Il peggio si è che adesso per correr dietro alla moda ed agli usi stranieri si vergognano di scendere in cucina e lasciano alle loro serve e cameriere l'accudire alle faccende domestiche. Sanno cantare un'arietta di Rossini, leggono strani romanzi libricciuoli dorati, disegnano, discorrono; ma quale di queste nostre giovinotte del buon tono saprebbe non dico allestire un pranzo, ma neanche conoscere il punto in chè un Cook o un Coglfuf va levato dalle bragge?

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Cli: In passando, ha ella veduto giù in cucina che orrore di disordine? E qual grembiule del cuoco colle orme delle dita bisunte e tutto a sgheppi di fuliggine come se prima di cingerselo avesse con esso spazzato il camino?

La Sig: ~~taccia~~ zitta per carità che al solo ricordarlo mi muove lo stomaco.

Cli: ~~Quelle orribili sottandità mi han fatto sospirare i miei puliti~~ alla vista di tali sottandità davvero che ho sospirato i lucidi alari il pulito focolare e le monde masserizie della mia casa.

La Sig: La signora si diletta d'intendersi ella stessa della cucina?

Cli: ~~Sì per dire il vero~~ che vuole ... e a lei non mi vergogno a confessarlo.

La Sig. Ne vada anzi superba.

Cli. Le mie cognizioni sono veramente ancora assai deboli ma mi ajuto colla lettura dei nostri gastronomici

La Sig. E in questo ramo noi abbiamo molti rinomati scrittori. Il cuoco viennese merita sopratutto consultato. Anche il Bavaro non è ~~da dispregiarsi~~ di molte ... Il Prussiano poi vedrà che diverrà ogni giorno più accreditato.

Cli: Io mi servo dello Svedese.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

La Sig: La giovane Marg.ª anche buono! S'impara peraltro
assai più dalla viva voce e dalla pratica di qualche
brava persona già esperimentata da lungo uso.

Cli: Certo. O se una simile fortuna toccasse a me pure in sorte...
Se potessi sperare d'aver per maestra una così bra=
va Signora... Sotto la sua direzione sarei sicura che
in quattro settimane finirei d'affrancarmi.

La Sig. Eh non è cosa così facile! Io conto vent'anni Signorina
di studio e di pratica incessante.

Cli: Vent'anni!

La Sig. Figlia mia non si tratta mica di addottorarsi in Giurispru=
denza o in Medicina che si possa credere d'aver termina=
to gli studj con tre o quattr'anni di università.

Cli: E di fatti, quale scienza può contendere a questa il
primato? Quale più necessaria e più utile all'uomo?

La Sig. Ella vince tutte di gran lunga

Cli: In questo mondo tutto dipende dallo stomaco. Quando lo
stomaco è contento anche il cuore lo è. E gli uomini

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

non sono giammai tanto propensi al bene come quando han- lautamente saziato il loro appetito.

La Sig. Verità indubitata.

Cli: Il migliore galantuomo si mette di mal'umore e sbuffa, se la cuoca gli porta in tavola la zuppa abbruciata, e il primo brontolone del mondo alla vista di nettissimo piatto che gli vapori in faccia il soave profumo di ben condita vivanda si rasserena e fa buon viso.

La Sig. Non c'è dubbio

Cli: Da che derivano ~~tutti~~ i malanni? Dalla cattiva digestione. E la cattiva digestione da chè, se non dai cibi mal conditi e peggio apprestati?

La Sig. Verissimo, questa è la radice di tutti i guai.

Cli: Perciò il cuoco di un gran principe deve calcolarsi al pari del suo primo ministro, poichè dalle sue salse può emanare la guerra o la pace. Chi potrebbe dire qual sarebbe oggigiorno lo stato dell'Europa, se Federico II. non avesse giammai mangiato Polenta?

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La Sig: Osservi nella storia sacra quanta influenza non ebbero le lenti di Esaù? Senza dubbio quella minestra doveva essere una ~~doveva essere un piatto~~ condita con molta squisitezza.

Eli: Arte nobilissima, arte divina! Tu nutrice della più sublime sapienza, creatrice tu delle più perenni gioje sociali! Tu sola sai unire confidenzialmente alla stessa tavola l'uomo di genio e il balordo di prima sfera. Per te si dà vinto il giudice che fosse ad accettar l'oro si vergognava. Per te il Poeta e l'uomo di Stato fanno amicizia con tali che senza i tuoi buoni bocconi non avrebbero giammai guardati! infatti finalmente se tu che guadagni la più riputata e la più nobile fama ad un grande, quella che si dica ch'ei sa dar bene da mangiare.

La Sig: Il suo nobile entusiasmo mi commove o Signorina. Ella merita che si prenda cura di perfezionare il suo talento. Ma la cucina non dev'essere l'unica

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

ma meta. Non si dimentichi che un tempo le figlie di re intendevano esse stesse alla cura del greggia, e che la regina Penelope colle proprie regali mani si degnava pascere le mandrie paterne.

Eli: O io son tutta tenerezza pel bestiame, e il cuore mi va in deliquio se odo la campanella dell'armento che sul tramontare guida alla stalla le ben pasciute compagne.

La Sig. A proposito mi dica un po', e che metodo tiene ella per allevare un vitellino?

Eli: (da se) Ah povera me! Se in vita mia non ho veduto che si mangi un vitello.

La Sig. So bene che al di d'oggi si danno delle persone, dei filantroppi così chiamati che interrogherebbero per lunt testa sull'educazione d'un fanciullo. Un certo ~~abate Aporti ch'ella forse avrà udito nominare~~ un tale di cui non mi ricordo il nome ma di cui il mondo fa gran caso, ha consecrato a tale argomento volumi interi, e sulle sue pedate dappertutto si

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

orgono scuole, asili per l'infanzia, instituzioni d'ogni sorte. Mio Dio! Come se i fanciulli non sapessero cre=
scere ed educarsi da se! Il bestiame vede, i pulcini, le anitrelle, le oche da piccine così gracili e così dilicate queste richiedono ogni sorta di cure e la più svegliata intelligenza. E per ingrassare una pollanca, un papperotto, perchè un tacchino riesca invariabilmente squisito quant'arte non ci vuole, quanta previdenza! E si pensa invece ad educare i fanciulli, come se non avessero da se stessi abbastanza furberia e malizia? Ma per tor=
nare all'argomento dei vitelli, come fa ella di grazia a tenerli rotondi e a farli crescere in bre=
ve tempo?

Cli: Che debbo io dirle o Signora?... Li tengo ben pasciuti...

La Sig: Questo s'intende. Ma come? Quei beveraggi fa alla madre? Su che giorno li lascia poppare per intero? Quando incomincia a dar loro la potriglia di riso e

le nova?

Eli: A dir vero in questo articolo mi rimane ancor molto da imparare e rispettosa e riverente ammiro il modello che mi sono proposta. Nel nostro paese, allor che sorge dubbio su qualche punto d'economia domestica si è soliti dire: Andate dalla signora di Westen; interrogate lei... E quando si ha la fortuna di conoscerla di persona e di ammirare co' propri occhi la di lei attività e talento allora si torna a casa pieni della sua fama.

La Sig. Per dir vero io non sto colle mani alla cintola, ma tornando sul proposito dei vitelli...

Eli: La signora possederà m'immagino un superbo guardaroba?...

La Sig. Senza vantarmi posso dire che la mia casa è dovi=ziosamente fornita in fatto di biancheria. Per una madre di famiglia il conoscersi di lini e di tessuti è indispensabile. Ogni anno si deve far grande provvista di filati, e abbisognino o meno la brava donna di casa deve ammucchiarne continuamente finchè

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ne crepino le casse e gli armadi. Quando entro in una famiglia io so subito se vi regnano il buon ordine e l'agiatezza. L'odore del bucato, il profumo delle telerie fresche di bosima, e del liscivo che imbianca e purga le filature me lo palesano di botto.

Eli: Ardo dal desiderio di contemplare i suoi tesori.

La Sig. Ed io, signorina, mi tarda mill'anni d'aprirle i miei armadi, di condurla nei magazzini e nelle dispense della mia casa, e di metterla a parte di tutti i miei secreti come una carissima amica. Sfido la Slesia l'Olanda la Vestfaglia a mostrarle una raccolta di tessuti più ricca e meglio assortita della mia. E la di lei sorella è anch'essa così appassionata pel maneggio domestico, e per l'economia?

Eli: Ell'ama piuttosto la musica.

La Sig: Buon Dio! La musica? E non sono gli uccelletti del mio giardino che tutto dì cantano e gorgheggiano?

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

O il muggito di numeroso e ben riuscito armento suona bene altrimenti!

Eli: Certo certo.

La Sig: Addio Signorina! Mi consolo d'aver conosciuto in lei una persona sensata e di tutt'altra educazione, che non è quella che si vanta oggigiorno. Queste sono le vere donne, le donne utili alla società! ~~Cara Signorina~~ Dirò anch'io con uno scrittore famoso nella nostra epoca: Una cuoca è cento volte preferibile a qualunque letterata! Cara Signorina ella merita ch'io le lasci una mia memoria. Le porterò tutti cinque i volumi delle mie ricette da cucina e le permetto di coppiarseli.

Le voglio portare tutti cinque i volume delle mie ricette da cucina

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Cara Signorina ò tanta la stima che ho concepita di Lei ~~sì~~ suo ~~saper talento~~ ingegno e della sua squisita ~~ch'Ella non se permettermi~~ di offrirle educazione

~~una mia più picciola memoria.~~

che mi dorrebbe dividermi da Lei senza lasciarle una ~~qualche~~ più memoria. ~~Le voglio portare~~
Intendo fin da questo momento di regalarle tutti cinque i volumi della mia ricetta da Cucina